

**Il Coni
che
verrà**

Parla Rivera, ex dc, un uomo di Segni che esce allo scoperto «Con Gattai è giunto al capolinea un modo di intendere la gestione dello sport». E rilancia la sua idea del ministero «Un commissario al Foro Italico? Io non mi tiro indietro...»

Tentazioni dell'abatino

«Un certo modo di intendere la gestione dello sport è arrivato al capolinea. È ora di cambiare». È questo che Gianni Rivera non ha dimenticato i suoi ritorni sportivi. Ed esce allo scoperto in un momento di grande travaglio per il Comitato olimpico nazionale: «Io commissario del Coni? Se me lo chiedono non mi tiro indietro». «Serve una nuova struttura che si occupi dello sport per tutti».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. È lui, il deputato Gianni Rivera, seduto su un divanetto del Transatlantico di Montecitorio. Il declino di Marco Segni non ha più un partito ma è comunque «origliato» da molti colleghi parlamentari, curiosi di conoscere il suo avvenire politico. «La mia esperienza con la dc», dice lui, «è ormai conclusa. Ma ad essere fatti sono i vecchi partiti, il mio futuro è dunque in una nuova aggregazione politica». Ma c'è anche lo sport nell'orizzonte dell'indimenticabile regista del Milan di Nereo Rocco. Con i vertici Coni che rischiano di finire sotto processo per la ristrutturazione dello stadio Olimpico, fra poche settimane

Onorevole Rivera, lei considera comunque chiusa l'esperienza di Arrigo Gattai alla guida del Coni?

«Io credo che ad essere arrivato al capolinea sia un certo modo di intendere la gestione dello sport italiano. Lo Stato non può più permettersi di delegare ad altri una responsabilità importante come il coordinamento dell'attività fisica».

Ma sarà lei l'eventuale commissario del Coni?

«Non so».

Se ci sarà il rinvio a giudizio per il caso Olimpico potrà in effetti rendersi necessario il commissariato del Coni. Ma onestamente non so da chi dipenderà la nomina del commissario.

A decidere dovrebbe essere il presidente del consiglio.

Probabilmente sì. Comunque se mi fosse proposto di ricoprire questo ruolo non mi tirerei indietro. A presiedere da questo ritengo che il commissariato del Coni rappresenti l'attività per la preparazione di una struttura nuova, sempre che esistano le condizioni politiche per realizzarla.

Allude ad un ministero dello sport? È un'ipotesi che suscita le adeguate reazioni di molti addetti ai lavori.

Io parto dalla constatazione che occorre pensare ad un nuovo modello di controllo e coordinamento dello sport. E' essenziale creare delle strutture che consentano a chiunque di avvicinarsi all'attività sportiva che offrano ai giovani una valida alternativa a situazioni di emarginazione. Ecco quindi la necessità di dare vita ad un qualcosa, un ministero o un

parlamento o comunque lo si voglia chiamare che si occupi dello sport e dei giovani. Ferme restando che la gestione dell'attività deve essere lasciata ai tecnici alle società, alle federazioni insomma, il ministero dello sport è una struttura molto agile e costosa poco, ma con un raggio d'azione tale da consentire a tutti cittadini di accedere all'attività fisica. Una finalità che non persegue di certo il Coni, tutto orientato verso la centralizzazione dello sport professionistico o semiprofessionistico. Tanto per fare un esempio il Comitato olimpico non è mai riuscito a «standard» la scuola proprio perché non ha mai avuto un dialogo diretto.

Il Coni che fine farebbe?

Nel futuro lo vedo come una struttura diretta da un ministro che può non perdendo la sua ragione di essere, comincia ad occuparsi seriamente anche dello sport per tutti.

Ma allora Coni e ministero diventerebbero la stessa cosa.

Certo, tanto è vero che il ministro potrebbe essere anche il presidente del Coni.

Insomma, per l'attuale Comitato olimpico non ci sono più speranze di sopravvivenza?

Credo non sia possibile continuare a demandare le sorti dello sport nazionale ad una struttura che trae le sue risorse economiche da un concorso pronostico. È il giorno che gli italiani si stancheranno di giocare al Totocalcio? E poi c'è anche un controllo dell'attività al di sopra delle parti. Oggi il presidente del Coni è eletto dalle federazioni, gli stessi organismi che è poi incaricato di sorvegliare.

Non sarà che dietro il suo progetto si nasconde soprattutto l'ambizione di essere il primo ministro dello sport?

Spero soltanto di poter dare un contributo perché prenda forma una nuova struttura. Ma non mi tirando a posarmi troppo, mi penso di poter essere utile a gestire un ipotetico ministero.

Bei progetti che però cozzano contro la realtà attuale, perlomeno al Comitato olimpico. Al ministero dello sport non ci pensa nessuno, e per l'eventuale successione di Gattai si fanno i soliti

nomi: Pescante, Matarrese ed altri personaggi appartenenti alla nomenclatura sportiva.

Ma pensi a quello che succede qui in Parlamento e sarà difficile che un processo di cambiamento si metta in moto dall'interno. Ritengo sia allora senza normale che al Comitato di ricompartarsi attorno a personaggi in grado di garantire una continuità al sistema.

Recentemente un ex campione come Pietro Mennea ha dichiarato: «Ci vorrebbe un Di Pietro anche nello sport». Ha ragione lui o dobbiamo credere che in questi anni il sistema sportivo sia stato migliore del resto del Paese?

Non credo che lo sport sia stato un'isola felice. Se è questo che vuole dire. Però non sono d'accordo con chi parla di un cambiamento attraverso l'opera della magistratura. Il compito dei giudici è quello di accertare eventuali responsabilità penali, nello sport come in tutti gli altri settori del Paese. Per cambiare c'è invece bisogno di riscrivere le regole e cominciare a costruire un nuovo



Gianni Rivera 50 anni, giocatore simbolo del Milan per 20 anni abbandonato il calcio si tiene in forma con il tennis.

Carraro: «Non mi candido»

ROMA. Franco Carraro candidato nuova presidente del Coni? L'ex sindaco di Roma ha presentato categoricamente l'ipotesi avanzata ieri in un articolo dell'Unità. «Non ho alcuna intenzione di candidarmi alla presidenza del Comitato olimpico», ha detto Carraro, «e proprio per impedire qualsiasi tipo di illazione ho fatto verbalizzare la cosa durante la riunione della Giunta Coni del 19 febbraio». L'industriale milanese uno dei due

membri italiani del Comitato olimpico internazionale e invece intenzionato ad intensificare il suo lavoro in ambito Cio per tutelare gli interessi dello sport nazionale. Intanto, in un clima molto teso per la sfida di voto sul futuro dell'Ente, i presidenti federali che compongono il Consiglio nazionale del Coni si apprestano a riunirsi. La data fissata è quella del 30 aprile mentre il giorno prima si svolgeranno i lavori della Giunta esecutiva

Basket

Il giorno delle rivincite

Il basket entra nel vivo. Oggi si giocano le partite di ritorno delle semifinali. In campo a Pesaro la Scavolini (ore 17, diretta tv su Raidue) s'è imposta per 89-81. A Cantù (ore 19,15 diretta integrale su Telemontecarlo), andrà in scena l'altra partita della serata fra la Clear, che scenderà in campo priva del suo play maker Rossini, infornata, che cercherà di rimediare alla sconfitta subita nella prima partita con la Knorr.



Pallavolo

La Misura già vede la finale

MILANO. La Misura è ad un passo dalla finale. Oggi i meneghini nella quarta partita di semifinale con la Silev potrebbero chiudere i conti con i loro avversari. In campo oggi anche le donne. A Matera, il Latte Rugiada affronterà il Messaggero Ravenna nella terza e probabilmente decisiva partita per l'assegnazione dello scudetto (raidue ore 16,15).

Hill in pole davanti a Prost Schumacher punito Ferrari 4ª e 5ª

Un secondo dalle Williams. Le Ferrari sono al quarto e al quinto posto con Berger e Alesi. Questi i tempi: 1) Hill (Williams) 1'22'340, 2) Prost (Williams) 1'22'788, 3) Senna (McLaren) 1'24'012, 4) Berger (Ferrari) 1'24'822, 5) Alesi (Ferrari) 1'24'900.

Sorprese la provvisoria pole position di Damon Hill che si lascia alle spalle Prost, Schumacher, dopo aver ottenuto il terzo tempo con la Benetton è stato squalificato per uso improprio del set di gomme. Così Senna (nella foto) ha ottenuto il terzo tempo, a poco più di un secondo dalle Williams. Le Ferrari sono al quarto e al quinto posto con Berger e Alesi. Questi i tempi: 1) Hill (Williams) 1'22'340, 2) Prost (Williams) 1'22'788, 3) Senna (McLaren) 1'24'012, 4) Berger (Ferrari) 1'24'822, 5) Alesi (Ferrari) 1'24'900.

F1, Gp di S. Marino. Senna, terzo, annuncia che correrà tutta la stagione e rilancia la polemica sui motori

«La Benetton non vuol farmi correre»

La Ferrari è fortunatamente in seconda fila, ma a due secondi dalle Williams. Avron Senna, giunto appena in tempo per le prove, terzo dopo la rinfaccia di Schumacher. Ma su di lui sono puntati i riflettori, sulla polemica per i motori che il brasiliano rilancia con foga sparando sulla Benetton, che non consentirebbe alla Ford di dargli i motori più potenti. «Capricci», ribatte il team-manager Briatore.

CARLO BRACCINI

IMOLA. Le polemiche brianziane più della benzina alla vigilia del Gran Premio di San Marino, soprattutto quando a dare voce al proprio risentimento è un fuoriclasse del calibro di Avron Senna, il brasiliano era ormai chi a un gran fretta partito giovedì dal Brasile su un aereo di linea diretto a Roma. E poi ancora un aereo e un elicottero per raggiungere in tempo il circuito e tranquillizzare pubblicamente i giornalisti e il pubblico e organizzatori sulla sua partecipazione alla corsa. «Non solo correrò domenica ma farò anche tutto il resto del campionato». È il tanto discusso contratto «nero su bianco» con Ron Dennis e la McLaren. «A questo punto non sorvo più», continua il leader provvisorio della classifica mondiale - lo austriaco preferito - certo ma oggi può bastare una semplice stretta di mano. È la questione Ford, con il braccio di ferro tra McLaren e Benetton per concedere anche alla squadra di Senna la famosa evoluzione

di Michael Schumacher. «Non sono al meglio della forma fisica, e però», ammette candidamente il brasiliano, «arrivato così di corsa dal Brasile non è stato davvero uno scerzo». Forse si spaventa così la piccola «sostituzione» che poteva costare circa alla sua McLaren 18 un test-coda nel rettilineo d'arrivo dopo aver toccato un cordolo, fermandosi ad appena un palmo dal muretto che delimita i box. «Più che dedicarsi alle polemiche», ribatte Briatore, «Senna dovrebbe cercare di evitare simili rischi agli altri piloti e valutare bene le sue condizioni fisiche, perché la Formula Uno non è uno scherzo, lui dovrebbe saperlo meglio di tutti».

Sulla formula dei motori Ford, Briatore ha ancora qualche cosa da dire: «La Benetton non ha promesso niente a nessuno e tantomeno ad Avron Senna. Quando si è accordato con la McLaren», sapete benissimo che i motori in evoluzione. La premessa erano solo noi. Naturalmente i contatti con Ron Dennis per cercare un'intesa soddisfacente andranno avanti. Poi, una battaglia che ha fatto rapidamente il giro dei box - Schumacher ha deciso di fare come Senna. Minaccia di non correre se alla Benetton non gli daranno il motore più veloce. Quale? Il V10 Renault della Williams naturalmente. «Sorrì» si pacche sulle spalle, il clima si distende. Ma Senna, chiuso nel suo motorino, non ha per il momento nessuna voglia di ridere.

Montezemolo fiducioso: «Vedrete ad agosto che svolta la Ferrari». Dal nostro inviato Walter Guagnelli.

IMOLA. La Ferrari è in crisi. Ma il presidente non manca all'appuntamento milanese. È una questione di principio. E di stile. Luca di Montezemolo si presenta al paddock a mezzogiorno. Distribuisce i saluti e strette di mano. In oragga Alesi e Berger, poi va sul muretto dei box a seguire le prove. Delfinetti Le-rosses, dopo la squalifica di Schumacher, sono provvisoriamente in seconda fila con Gerhard Berger ma a oltre due secondi dalle Williams di Hill e Prost e in terza fila con Jean Alesi.

Ferrari alle qualificazioni Montezemolo si concede ai cronisti: «La Ferrari in questo momento e da terza fila finiti le nascondere dietro un dito il lavoro da compiere e ancora tanto il divano soprattutto rispetto a Williams e Benetton e rilevante. Nell'ultima tornata di prove contiamo di migliorare, sperando che non succeda qualcosa di peggio. Bisogna recuperare affidabilità per fare in modo che domenica si possa finire la gara. La cosa migliore da soprattutto motore. Quindi per la Ferrari prevede ancora mesi di sofferenza. «Barnard ripete che l'inversione di tendenza arriverà ad agosto. Io continuo a chiedere a lui e a Lombardi, praticamente ogni settimana cosa c'è di nuovo. Loro mi rispondono che ci sono sempre novità. Non resta che aspettare. Una cosa è certa: la Ferrari sta sollevando un gruppo di tecnici giovanissimi che saranno la linfa nuova della scuderia. Sono loro il nostro futuro».

Poi parla del motore. «La Ferrari guarda anche al '94 e oltre. Al banco sta girando il nuovo motore V4. Volle. Non è lontano il giorno della prova in pista. I problemi invece li guardo l'attuale propulsore. «Certo, ci sta facendo soffrire ma a Domingo, ad esempio, ho visto qualche piccolo segnale positivo». Chissà che domenica... Anche le sospensioni attive sono motivo d'ansietà per Montezemolo. Forse è per questo che la Ferrari sbatte per un futuro vengano abolite dalla F1. «Giocché lui incontrato

Ron Dennis e Frank Williams per fare in modo che si arrivi ad una stabilità di regolamenti. La Ferrari sta facendo una battaglia per abbattere i costi della F1 soprattutto per agevolare i piccoli team. Non voglio dire che la F1 sia un gioco di quel che si chiama "di più". La nostra battaglia riguarda anche l'abolizione di tutti i marchingegni elettronici che non siano utili per lo sviluppo delle auto di serie e l'innalzamento della competizione. Le sospensioni attive al momento per problemi di costo non sono di grande utilità».

Williams e Dennis sono d'accordo su questo: «Ci siamo trovati d'accordo sull'affrontare i problemi di fondo della F1 che sono i costi eccessivi e l'esplosione robotizzazioni». E poi l'esigenza di non modificare troppo spesso i regolamenti lo dice. Accogliamo subito delle regole che valgono fino al '96, alla scadenza del Patto della Concordia».

Se gli accordi portassero all'abolizione delle sospensioni attive anche nel '94, la Ferrari proseguire con lo sviluppo dei programmi che ha momentaneamente fermato. Come guida il lavoro di Barnard? «Alle Ferrari tutti credono in lui». E, piloti? «Non esistono problemi. Siamo contenti del ritorno di Berger siamo soddisfatti della crescita di Alesi. Sono piloti complementari. Il di molto importante. Con Gerhard e Alesi la Ferrari si risolleverà. I risultati positivi arriveranno. E io credo anche abbastanza presto».

Ci Credo, è la nuova Škoda.

La nuova Škoda Favorit ha lo sterzo con piantone di sicurezza, il frontale ridisegnato, una dotazione di serie molto ricca, le fiancate rinforzate, l'accensione elettronica, una nuova motorizzazione ancora più affidabile ed ecologica. Come si fa a non crederci?

Škoda Favorit. Da L. 10.870.000
prezzo chiavi in mano

Škoda Automobili Italia: 045/8091445.